

PROF. AVV. MICHELE CARDUCCI

Ordinario di Diritto costituzionale comparato

Università del Salento - Lecce

AVV. RAFFAELE CESARI

AVV. ELENA PAPADIA

Human Rights Defenders

pec: michele.carducci@pec.it; cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it; elena.papadia@ordavvle.legamail.it

1

Lecce, 27 ottobre 2018

trasmessa via pec in pari data

Alla Società TAP AG
tap_italia@legalmail.it
Compliance@tap-ag.com
tapitalia@tap-ag.com

e P.C. alla persona del Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Avv. Giuseppe Conte
presidente@pec.governo.it

alla persona del Sottosegretario MISE
Sen. Andrea Cioffi
segreteria.cioffi@mise.gov.it
urp@pec.mise.gov.it

al Sindaco del Comune
di Melendugno (LE)
Ing. Marco Potì
comune.melendugno@legalmail.it

OGGETTO:

INVITO CITTADINO A TAP AL DOVERE DI INFORMAZIONE CLIMATICA, DOPO IL REPORT SPECIALE 2018 IPCC-ONU E NEL QUADRO DELLA "DUE DILIGENCE" RICHIESTA DALLA GIURISPRUDENZA EUROPEA E TRANSNAZIONALE SUI DOVERI DI INFORMAZIONE IN TEMA DI EMISSIONI.

I sottoscritti

- Michele Carducci, [redacted] *pec michele.carducci@pec.it,* [redacted]
- Elena Papadia, [redacted] *elena.papadia@ordavvle.legalmail.it,* [redacted] pec [redacted]
- Raffaele Cesari, [redacted] *pec cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it,* [redacted]

congiuntamente a

- Graziano Giampaolo Petrachi, [redacted]
- "Movimento No Tap", in persona dei suoi portavoce Gianluca Maggiore, [redacted] e Marco Santoro Verri, [redacted]

PROF. AVV. MICHELE CARDUCCI

Ordinario di Diritto costituzionale comparato

Università del Salento - Lecce

AVV. RAFFAELE CESARI

AVV. ELENA PAPADIA

Human Rights Defenders

pec: michele.carducci@pec.it; cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it; elena.papadia@ordavvle.legamail.it

2

- **"Movimento Mamme No Tap"**, in persona della sua portavoce Sig.ra Serena Fiorentino, [REDACTED]
- **"Movimento No Tap della Provincia di Brindisi"**, in persona dei suoi portavoce Cosimo Quaranta, [REDACTED] e Roberto Aprile, [REDACTED]
- **"Comitato No Tap-Salento"**, in persona del suo Presidente Dott. Alfredo Salvatore Fasiello, [REDACTED]
- **Associazione "Terra Mia"**, in persona del suo Presidente Avv. Alessandro Calò, [REDACTED]
- **Associazione "Salento Km0"**, in persona del suo legale rappresentante Dott.ssa Francesca Casaluci, [REDACTED]
- **Associazione "Bianca Guidetti Serra"**, in persona del suo legale rappresentante Dott. Donato Cardigliano, [REDACTED]
- **Associazione "Mujmuné-a sud di nessun nord"**, [REDACTED] in persona del Presidente Mariangela Conte, [REDACTED]
- **Associazione "FareAmbiente Laboratorio-Galatina Noha"**, [REDACTED] in persona del Presidente Marcello D'Acquarica, [REDACTED]
- **Associazione di volontariato "Dalla parte dei più Deboli"**, [REDACTED] rappresentata da Sandro Barone [REDACTED]
- **Associazione "Spazi Popolari"**, [REDACTED] presieduta da Ivano Gioffreda, [REDACTED]
- **Associazione "Nuova Messapia"**, [REDACTED] rappresentata dal Presidente Francesco Manni [REDACTED]
- **Associazione "Officine Cittadine"**, [REDACTED] legale rappresentante Bastien Vincent Fillon [REDACTED]
- **"SoS Costa Salento"**, [REDACTED] nella persona del Presidente Dott. Luigi Russo, [REDACTED]
- **Associazione "Biblioteca di Sarajevo"**, [REDACTED] in persona del Presidente Giancarlo Costa Cesari, [REDACTED]
- **Associazione "Comitato S.S. 275"**, [REDACTED] in persona del Presidente Vito Lisi, [REDACTED]
- **Cittadini attivi partecipanti in forza dell'art. 118 u.c. Cost.**,

tutti già documentati istanti nei confronti del Governo italiano e dei Suoi Ministeri,

si rivolgono direttamente alla Società TAP AG, formulando ad ogni effetto di legge il seguente invito.

Nel confermare

- quanto già esplicitamente richiesto al Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo italiano, Prof. Avv. Giuseppe Conte, e al Sottosegretario di Stato del MISE, Sen. Andrea Cioffi, in data 24 ottobre u.s., sui loro doveri costituzionali, sovranazionali e internazionali di informazione climatica, soprattutto in ragione delle persistenti inadempienze sul fronte delle iniziative di contrasto ai

PROF. AVV. MICHELE CARDUCCI

Ordinario di Diritto costituzionale comparato

Università del Salento - Lecce

AVV. RAFFAELE CESARI

AVV. ELENA PAPADIA

Human Rights Defenders

pec: michele.carducci@pec.it; cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it; elena.papadia@ordavvle.legamail.it

3

cambiamenti climatici, e nella consapevolezza che la decisione del Governo sulla prosecuzione dell'opera del Gasdotto TAP costituisce in ogni caso un atto politico di disimpegno del Governo appunto sugli effetti climalteranti di lungo periodo per l'Italia, che ricadranno sulle presenti e future generazioni (documento allegato),

- il seguito di quanto già scritto nella precedente Istanza trasmessa a TAP AG, in data 16 ottobre u.s.,

preso atto

- delle comunicazioni della sera del 26 ottobre 2018 del Ministro dell'Ambiente, Gen. Sergio Costa, e del Presidente del Consiglio, Prof. Avv. Giuseppe Conte, sulle (presunte, in ragione dei procedimenti giudiziari pendenti) legittimità formali delle procedure di VIA per la prosecuzione dell'opera,

- delle previsioni del Regolamento UE n. 347/2013 e ss.mm. applicabile a TAP ed esplicitamente ad essa riferito e vincolante per tutti i soggetti - attori e destinatari - dei c.d. P.I.C., che non riducono la eseguibilità dell'opera al solo profilo della legittimità delle procedure di VIA,

- delle specifiche previsioni, sempre nel Regolamento UE n. 347/2013, di un'analisi costi-benefici comprensiva anche della considerazione «*degli obiettivi energetici e climatici entro il 2020, nonché, più a lungo termine, all'avanzamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050*» e della valutazione della «*resilienza a breve e a lungo termine del sistema del gas*» e degli «*impatti economici, sociali e ambientali, ivi compresi in particolare i costi esterni come quelli correlati alle emissioni di gas a effetto serra*»,

- dell'assenza, in capo ai Governi italiani, della presente come della precedente Legislatura, di una effettiva analisi costi-benefici, non riducibile alla semplice contabilità di eventuali "costi" di c.d. "penali", dovute a TAP o altri soggetti, come invece ha preteso di sostenere il Sottosegretario al MISE Sen. Andrea Cioffi, in occasione dell'incontro alla Presidenza del Consiglio del 15 ottobre 2018 con il Sindaco del Comune di Melendugno (documento allegato),

letti

- il *Report* di ottobre 2018 "*Global Warming of 1.5° C*" dell' *Intergovernmental Panel on Climate Change* dell'ONU (<http://www.ipcc.ch/report/sr15/>),

- il "*World Scientists' Warning to Humanity: a Second Notice*", sottoscritto da circa 20.000 scienziati di tutto il mondo (<http://www.scientistswarning.org/>),

- il *Rapporto ASVIS 2018*, nella parte relativa ai ritardi italiani per l'adempimento del "Goal 7" degli obiettivi ONU dello sviluppo sostenibile 2030 (<http://asvis.it/rapporto-asvis-2018/>),

considerato

- che dalle citate fonti scientifiche, come del resto dalla maggioranza della letteratura scientifica mondiale, si desume che l'economia e la sicurezza di questo secolo dipenderanno in maniera irreversibile dalla capacità di gestire i cambiamenti climatici in atto e quelli futuri,

- che dal *Report IPCC-ONU* di ottobre 2018 si desume che, senza un cambio di rotta immediato e onestamente coraggioso da parte di tutti gli attori nazionali e transnazionali sia politici che privati (Cittadini e imprese), si rischia di surriscaldare il pianeta fino a 3°C in più rispetto all'era pre-industriale, ossia il doppio di quanto la comunità scientifica reputa sicuro per la sostenibilità collettiva della popolazione mondiale, delle risorse naturali e degli ecosistemi,

- che dunque ogni nuova infrastruttura non può più prescindere dalle emissioni che genererà e dagli standard di resilienza in grado di resistere agli impatti dei cambiamenti climatici, già oggi immediatamente percepibili come sempre più anomali e violenti,

- che tale duplice esigenza sulle emissioni e sugli standard di resilienza risulta essere uno degli obiettivi indefettibili di sostenibilità e legittimazione dei P.I.C., indicati nel citato Reg. UE n.

347/2013, riferiti esplicitamente anche al settore del gas («*obiettivi energetici e climatici*», «*resilienza a breve e a lungo termine del sistema del gas*»),

- che tali obiettivi sono ora resi vincolanti dall'Accordo di Parigi sul clima, del 2015, il cui *Preambolo* qualifica il tema dei cambiamenti climatici come «*preoccupazione comune dell'umanità*», dunque come elemento valoriale di azione, di giudizio e di onere della prova da parte di qualsiasi soggetto nazionale o transnazionale, comprese le imprese private,

- che in Italia, in base all'art. 41 Cost., l'attività economica privata deve svolgersi nel rispetto della dignità umana, della sicurezza e della tutela del diritto alla salute,

- che dignità, sicurezza e salute non possono ormai non coinvolgere inesorabilmente la dimensione climatica del presente e del futuro e dunque i diritti delle presenti come delle future generazioni,

- che tutti questi criteri devono essere utilizzati nelle valutazioni su nuove infrastrutture e sull'analisi economica, sociale e ambientale delle stesse, in coerenza con il Reg. UE n. 347/2013 e ss.mm. («*impatti economici, sociali e ambientali, ivi compresi in particolare i costi esterni come quelli correlati alle emissioni di gas a effetto serra*»),

- che TAP, per la propria iniziativa economica privata e in conformità con il Reg. UE n. 347/2013, ha fatto ricorso alla richiesta di prestiti, finanziati da risorse pubbliche europee, quindi derivanti dai Cittadini, la cui dignità, sicurezza e salute devono essere salvaguardate,

- che il citato *Report IPCC-ONU* di ottobre 2018 dimostra che non c'è più spazio per nuovo gas fossile, se effettivamente si vuole limitare l'incremento della temperatura a livelli più sicuri e gestibili (in quanto la sua combustione deve scendere a livello mondiale del 25% entro il 2030 e del 74% entro il 2050 rispetto al 2010),

- che dunque il gas non risulta più qualificabile come "*Bridge Fuel*" verso la transizione energetica "pulita", dato che produrrebbe costi non compensati da benefici climatici effettivi e quindi da risparmi di ulteriore spesa per interventi di contenimento del surriscaldamento terrestre (cfr., per es. *ex plurimis*, il *Report 2018 di Oil Change International* sui Paesi del G20),

- che, per quanto riguarda la domanda futura di gas in Italia, le prospettive sono programmate in calo, in base alle stime della "*Strategia Energetica Nazionale*", varata alla fine del 2017 (calo dei consumi di gas del 10% al 2030 e ancora più deciso al 2050),

- che già oggi i consumi italiani risultano in calo strutturale (trainati dal contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili, rispetto all'effetto secondario della crisi economica), come documentato dallo stesso MISE (*Situazione energetica nazionale 2017*, ed. giugno 2018),

- che diverse analisi (per es. *www.energyunionchoices.eu, A Perspective on Infrastructure and Energy Security in the Transition*) mostrano che le infrastrutture a gas già esistenti in Italia e in Europa (come gasdotti e rigassificatori) sono già sufficienti a garantire la sicurezza energetica del sistema,

- che tale calo e tale autosufficienza sono stati dichiarati ufficialmente, in sede ispettiva parlamentare di questa settimana, dal Ministro dello Sviluppo Economico on. Luigi Di Maio,

- che la dignità, la sicurezza e la salute dei Cittadini non può essere precissa dal mutamento di scenario prodotto dal cambiamento climatico e dall'obbligo, morale e giuridico (in base all'Accordo di Parigi), di ridurre drasticamente i consumi di gas fossile a tutela delle presenti e future generazioni,

- che tutto questo è stato deliberatamente ignorato dalla comunicazione del Ministro Costa al Presidente Conte e dallo stesso Presidente del Consiglio Conte, nel trinceramento sui soli profili di regolarità procedimentale della VIA, come se la VIA non dovesse essere vagliata anche in funzione della sostenibilità, della precauzione e della prevenzione rispetto ai cambiamenti climatici, come impongono la legge italiana e il diritto europeo, ai fini della ragionevolezza e della proporzionalità (come si legge nel citato Reg. UE n. 347/2013),

- che, sul fronte degli oggettivi fenomeni dei cambiamenti climatici, vale il principio di "*non regressione*", come ammesso dall'Accordo di Parigi del 2015, in ragione della impossibilità di applicare quello di "*correzione alla fonte*",

- che il cambiamento climatico non coincide con il semplice impatto di prossimità, come valutato dalla VIA, ma consiste in un effetto intertemporale, globale e intergenerazionale, determinato dal concorso di una somma di singole decisioni, comprese quindi anche quelle di una nuova opera climalterante,

PROF. AVV. MICHELE CARDUCCI

Ordinario di Diritto costituzionale comparato

Università del Salento - Lecce

AVV. RAFFAELE CESARI

AVV. ELENA PAPADIA

Human Rights Defenders

pec: michele.carducci@pec.it; cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it; elena.papadia@ordavvle.legamail.it

5

- che il danno climatico non è un danno contrappositivo (una mera esternalità negativa eventualmente compensabile), ma è *in re ipsa*, come si desume dall'art. 8 dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015, comprensivo di dimensioni interspaziali e intertemporali di tutela prioritaria da parte di tutti («*comune preoccupazione dell'umanità*») attraverso azioni di contrasto che tengano conto degli «*obblighi rispettivi nei confronti dei diritti umani, del diritto alla salute, ... delle comunità locali, ... del diritto allo sviluppo e ... all'equità intergenerazionale*»,
- che pertanto una nuova opera di immissione di gas fossile, ancorché formalmente regolarizzata dalla VIA, ma in violazione della precauzione e prevenzione allertate dalle avvertenze ultimative del *Report 2018* dell'*IPCC* dell'ONU sugli effetti intertemporali del cambiamento climatico (tra l'altro avvertenze non disconosciute né dall'Italia né dall'Europa), produrrebbe comunque danni climalteranti *in re ipsa* non più reversibili, dunque in violazione del principio di "*non regressione*" e neppure "*correggibili alla fonte*", se non attraverso il mancato avvio del nuovo impianto, la sua chiusura, il suo sottoutilizzo per contenerne le emissioni,
- che dunque si profilerebbe, stando alle avvertenze del citato *Report*, una prospettiva verosimile di completamento di un'opera climaticamente inutile e quindi destinata sul nascere al sottoutilizzo,
- che nella Nota del 26 ottobre del Presidente del Consiglio Prof. Avv. Giuseppe Conte, trasmessa ai Sindaci della Puglia per comunicare la ripresa dei lavori di TAP, nulla si dice in merito a questo dato di fatto e, ancora una volta, si parla di un' «*analisi costi-benefici*», non documentata soprattutto sul fronte dei presunti «*benefici*»,

constatato

- che, sul sito ufficiale di TAP (<https://www.tap-ag.it/>), il nuovo gasdotto e l'ulteriore gas, in arrivo in Italia e in Europa, sono narrati come
 - risposta a esigenze di domanda energetica fossile in aumento (il nuovo gasdotto),
 - utilità del gas come "*Bridge Fuel*" per la transizione energetica (l'ulteriore gas),
- che nulla tuttavia è riportato sul sito ufficiale di TAP a suffragio di tale narrazione, in termini di studi (di TAP o di terzi), documenti costantemente aggiornati, letteratura scientifica di supporto, indici e indicatori confrontabili con i dati ufficiali pubblici istituzionali italiani, europei e internazionali (dai dati MISE alle proiezioni dell'*IPCC-ONU*), ricerche indipendenti, quantificazione di eventuali «*benefici*» rispetto ai «*costi*» climatici,
- che l'assenza dell'*Eco-Management and Audit Scheme* per TAP impedisce ai Cittadini ulteriori possibilità di informazione in merito,
- che tuttavia la narrazione, pubblicata da TAP, sul fabbisogno crescente di energia fossile e sulla funzione del gas come "*Bridge Fuel*", risulta ora pubblicamente e internazionalmente smentita dai citati dati istituzionali e dal *Report 2018* dell'*IPCC-ONU*, gli unici che fanno fede per i Cittadini e le imprese,

rilevato

- che l'informazione sulle emissioni inquinanti e sulla loro dannosità anche solo verosimile costituisce «*interesse pubblico prevalente*» a livello europeo e quindi anche italiano (art. 6, Reg. UE n. 1367/2006),
- che anche TAP è vincolata a tale «*interesse pubblico prevalente*», in quanto norma europea presupposta all'Accordo trilaterale fra Italia, Grecia e Albania, del 2013,
- che anche TAP è vincolata al c.d. "pilastro" della Convenzione di Aarhus sul rispetto del diritto alla "informazione ambientale" dei Cittadini, dato che tale Convenzione è stata inserita nel citato Reg. UE n. 347/2013 e costituisce dunque fonte euro-unitaria direttamente applicabile a soggetti pubblici e privati degli Stati membri,
- che la permanenza, sul sito di TAP AG, delle comunicazioni pubbliche sulla utilità climatica del nuovo gas e sulla sua funzione di "transizione" lascia supporre il possesso sicuro e immediato, in capo

alla stessa TAP, di evidenze scientifiche e dati altrettanto immediatamente accessibili per riscontrarne la veridicità,

- che tali dati non possono essere sottratti alla pubblica informazione, in quanto rientranti nella specifica categoria dell' «*interesse pubblico prevalente*» della conoscenza delle emissioni e della loro pericolosità,

tutto ciò premesso, i sottoscritti, unitamente ad associazioni, movimenti e Cittadini, invitano, formalmente e per ogni effetto di legge, la Società TAP AG

1_a).

a produrre tutti gli studi, le fonti, i documenti e i dati, aggiornati ad oggi, in possesso di TAP AG (o a fornirne i riferimenti di accesso o di richiesta informativa), riguardanti l'utilità climatica sia del gasdotto in sé, rispetto alla domanda di consumo fossile, sia del gas, rispetto alla sua funzione "ponte", in modo da consentire a qualsiasi Cittadino italiano l'effettivo e libero esercizio del diritto costituzionale di conoscere gli stessi e di compararli con le risultanze scientifiche che invece smentiscono tale utilità, a partire dal Report di ottobre 2018 dell'IPCC-ONU e le altre fonti accennate,

1_b).

a produrre comunque gli studi, le fonti, i documenti e i dati, aggiornati ad oggi, in possesso di TAP AG (o a fornirne i riferimenti di accesso o di richiesta informativa), in ogni caso riguardanti i «benefici» del gasdotto e del gas nell'attuale drammatico quadro di cambiamenti climatici che compromettono i diritti delle generazioni future, dato che il Governo nulla ad oggi ha comunicato in modo documentato e per consentire l'effettivo esercizio del diritto del Cittadino di informarsi su tali «benefici» anche in caso di sottoutilizzo o addirittura non utilizzo dell'opera TAP, a causa del rapido peggiorativo evolversi dei cambiamenti climatici,

2.

ad adempiere lealmente a entrambe le richieste, non potendo le stesse essere disattese in nome di "segreti aziendali" o di "tutela industriale", visto che, nell'ambito delle emissioni nocive, tali eccezioni, com'è noto, non sono più invocabili,

3.

ad adempiere quindi al dovere di informazione climatica piena ed esaustiva, in quanto "Due Diligence" ormai riconosciuta giusta e necessaria in tempi di cambiamenti climatici, sia all'interno (cfr. *Supreme Court of the State of New York, County of New York, The People of the State of NY vs. Exxon Mobil Co., October 24, 2018, New York*) che all'esterno della struttura aziendale (cfr. *Corte di Giustizia UE, Sez, 5[^], 23 novembre 2016, Sent. C-673/13 P*),

4.

a considerare che il rifiuto o il silenzio di TAP AG alle richieste degli istanti, oltre a tradursi in evidente carenza di "Due Diligence", determinerebbe tanto un'offesa diretta al diritto fondamentale alla "informazione ambientale" in tema di emissioni, «*interesse pubblico prevalente*» su qualsiasi ragione privatistica, quanto una negazione esplicita della priorità di tutela del diritto alla salute dei Cittadini nel contesto della dannosità *in re ipsa* dei cambiamenti climatici, come tale non subordinabile alle sole ragioni economiche del profitto o della produttività (*Corte Cost. Italia n. 58/2018*),

5.

a prendere atto che qualsiasi diversa determinazione di TAP AG confesserebbe la paradossale conclusione di dover accettare un arricchimento di TAP AG "da fatto ingiusto" ("arricchimento" per dover portare comunque a compimento l'opera, nella "ingiustizia" del dover accettare comunque un futuro di nuove emissioni climalteranti, certificate inutili e dannose dall'IPCC-ONU, senza alcun onere della prova da parte di TAP sui «benefici» di tale opera anche in caso di suo non utilizzo o sottoutilizzo),

6.

PROF. AVV. MICHELE CARDUCCI

Ordinario di Diritto costituzionale comparato

Università del Salento - Lecce

AVV. RAFFAELE CESARI

AVV. ELENA PAPADIA

Human Rights Defenders

pec: michele.carducci@pec.it; cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it; elena.papadia@ordavvle.legamail.it

7

a prendere atto che qualsiasi diversa determinazione di TAP AG delegittimerebbe qualsiasi suo titolo di pretesa sul fronte delle c.d. (allo stato ignote agli istanti) "penali" nei confronti dello Stato italiano, dato che i suoi Cittadini verrebbero mortificati dall'assenza di "Due Diligence" dell'impresa multinazionale.

Pertanto,

si confida nel rapido ed esaustivo riscontro documentale e informativo (con produzione diretta o con indicazione delle fonti di accesso-informazione, da TAP AG utilizzate), da parte di TAP AG, entro e non oltre la data di ripresa dei lavori di cantiere.

Ove TAP AG non disponga immediatamente delle fonti o informazioni richieste,

si richiede che TAP AG si astenga dal riprendere i lavori di cantiere, per parità di trattamento di "Due Diligence" nei confronti dei Cittadini e dei loro diritti, come già compiuto nei riguardi del Governo e dei suoi poteri,

In tempi di inconfutabilmente preoccupanti cambiamenti climatici, che mettono in discussione qualsiasi precauzione e certezza ambientale, si confida nella più alta sensibilità e nel più alto rigore di tutela di valori assoluti a salvaguardia delle generazioni presenti e future.

Nessun titolo giuridico può legittimare TAP AG a sottrarsi alla «*comune preoccupazione dell'umanità*», che si traduce negli «*obblighi rispettivi nei confronti dei diritti umani, del diritto alla salute, ... delle comunità locali, ... del diritto allo sviluppo e ... all'equità intergenerazionale*», come indica l'Accordo di Parigi sul clima, fonte europea e italiana a copertura costituzionale (Art. 117 c. 1 Cost.).

Si allegano i documenti unitamente alla diffida climatica al Governo italiano e all'invito legale al Sottosegretario Sen. Andrea Cioffi sull'analisi costi-benefici.

Si chiede l'invio delle informazioni e dei riscontri richiesti ai seguenti indirizzi di posta elettronica certificata:

michele.carducci@pec.it,

cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it

elena.papadia@ordavvle.legamail.it

Si ringrazia per l'attenzione a nome proprio e di Movimenti, Comitati, Associazioni e Cittadini

f.to Michele Carducci f.to Elena Papadia f.to Raffaele Cesari

Ai sensi e per gli effetti del Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, i sottoscritti dichiarano di esprimere il proprio personale singolo consenso al trattamento dei dati personali.

f.to Michele Carducci f.to Elena Papadia f.to Raffaele Cesari

27 ottobre 2018

PROF. AVV. MICHELE CARDUCCI

Ordinario di Diritto costituzionale comparato

Università del Salento - Lecce

AVV. RAFFAELE CESARI

AVV. ELENA PAPADIA

Human Rights Defenders

pec: michele.carducci@pec.it; cesari.raffaele@ordavvle.legamail.it; elena.papadia@ordavvle.legamail.it

8

Documenti degli istanti

Diffida climatica al Governo Conte

Diffida a produrre i documenti di analisi costi-benefici, in quanto comunicati inesistenti dagli Uffici dei Ministeri competenti interpellati (Presidenza del Consiglio, Esteri, Ambiente, Interno, Infrastrutture, per il Sud)

(Omissis)